

INDICE

PARTE I - INTRODUZIONE GENERALE.....	2
I.1 - Premesse.....	2
I.2 - Il sistema di regolazione della Legge n. 36	3
I.2.1 - Competenze generali	4
I.3 - L'Autorità d'Ambito	6
I.4 - Il periodo transitorio	6
I.5 - Il Piano d'Ambito	8
I.6 - Le fasi della pianificazione.....	9
I.7 - La struttura del Piano	10
I.8 - Evoluzione normativa e di contesto.....	11
I.8.1 - Contesto generale.....	13

PARTE I - INTRODUZIONE GENERALE

I.1 - Premesse

L'obiettivo del presente lavoro è la Pianificazione pluriennale (Piano d'Ambito) del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.), nella definizione data all'articolo 4 della Legge di sistema 5 gennaio 1994, n. 36, (Galli) "Disposizioni in materia di risorse idriche", ossia :

"... l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue ... "

Il territorio riguardato dal presente Piano è quello di competenza dell'Autorità di Ambito Ottimale n. 4 - denominato Marche Centro Sud - Alto Piceno Maceratese (A.A.T.O. n. 4), comprendente, oltre alla Provincia di Ascoli Piceno, 27 Comuni, 14 della provincia di Ascoli Piceno e 13 della provincia di Macerata, con una popolazione di 114.034 abitanti (dati censimento generale 2001). Nove Comuni fanno altresì parte della Comunità Montana Monti Azzurri.

Il Piano sviluppa i seguenti aspetti essenziali :

- analisi dello stato dei Servizi, anche attraverso significative integrazioni della ricognizione delle opere e degli impianti, attuata in precedenza dalla Regione ;
- individuazione dei livelli dei servizi e delle criticità ;
- programmazione degli interventi necessari, sia a breve che medio-lungo termine ;
- definizione del modello gestionale ed organizzativo ;
- pianificazione economico-finanziaria e tariffaria .

Il lavoro è risultato particolarmente laborioso per quanto ha riguardato la definizione degli interventi idonei alla soluzione delle problematiche relative all'ottimizzazione dei sistemi di approvvigionamento idrico e di collettamento e depurazioni degli scarichi, tenuto anche conto dell'esigenza di reperire molte informazioni disperse in varie sedi ed istituzioni.

In materia economico-finanziaria le difficoltà maggiori sono derivate dalla scarsità di dati, sia quantitativi che economici, rilevati con criteri omogenei relativamente alle gestioni in economia, poste anche le differenti metodiche di contabilizzazione (contabilità finanziaria degli Enti).

I.2 - Il sistema di regolazione della Legge n. 36

Alla redazione del Piano si è pervenuti in coerenza ed applicazione della predetta Legge n. 36-1994, che ha avviato un sostanziale processo di riorganizzazione dal punto di vista istituzionale, con l'obiettivo di far acquisire al settore dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione basi più squisitamente industriali.

Le fasi essenziali di questo processo, a livello di territorio, sono riassumibili nelle seguenti :

- la titolarità del Servizio sul piano istituzionale viene trasferita dai Comuni all'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (ATO) ;
- l'Autorità stessa definisce il Piano e le tariffe, provvedendo all'affidamento della gestione del S.I.I. con le modalità stabilite dalle norme vigenti ;
- l'Autorità inoltre verifica la realizzazione del Piano da parte del Gestore, vigila sulla qualità della gestione e controlla le applicazioni tariffarie .

Scopo immediato di tale processo era quello di pervenire il più rapidamente possibile all'integrazione delle gestioni esistenti, in generale molto frammentate, favorendo l'evoluzione del carattere industriale ed imprenditoriale delle gestioni operative.

Per raggiungere questi obiettivi l'A.A.T.O. deve individuare un Gestore che, per dimensioni, organizzazione e capacità industriale, abbia spiccate caratteristiche di Impresa idonea a finanziare e realizzare il piano degli investimenti, garantendo nel tempo efficacia, efficienza e qualità del Servizio.

Il nuovo assetto di regolazione in definitiva implica una netta distinzione di ruoli fra l'Autorità ed il Gestore, competendo in sintesi :

- al primo l'organizzazione del Servizio, la definizione degli obiettivi ed il controllo dell'attuazione del Piano e sullo svolgimento della gestione ;
- al secondo l'organizzazione della gestione operativa del Servizio, comprendente l'attuazione del Piano .

L'attività di regolazione interna all'Ambito compete all'Autorità, considerata l'assenza di concorrenza nel mercato dei servizi qui considerati, con l'obiettivo di garantire la tutela del consumatore nei confronti del Gestore, soggetto che opera in situazione di monopolio naturale.

Gli strumenti a disposizione dell'A.A.T.O. per l'assolvimento di questo compito regolatorio sono essenzialmente il Piano, le tariffe e l'attività di controllo sull'operato del Gestore, strumenti che costituiscono gli elementi basilari del Contratto di servizio sulla base del quale viene affidata la gestione.

Le attività di controllo consentono all'Autorità di valutare l'operato del Gestore e di attuare gli interventi di richiamo o sanzionatori che si rendessero necessari, non esclusa la revoca dell'affidamento.

Il Gestore è inoltre sottoposto ai controlli delle Autorità sanitarie in materia di qualità delle acque potabili e di caratteristiche degli scarichi idrici. Egli infatti, con l'affidamento del Servizio, diventa, a tutti gli effetti, il Responsabile del S.I.I.

I.2.1 - Competenze generali

Naturalmente il complessivo Sistema di regolazione settoriale, introdotto con la Legge n. 36-94, individua livelli di competenza superiore, principalmente in capo ai seguenti soggetti :

- Governo nazionale ;
- Regioni ;
- Comitato per la Vigilanza sull'uso delle Risorse idriche .

Competono al primo in particolare le funzioni di determinare :

- le direttive generali e di settore per il censimento delle risorse idriche, per la disciplina dell'economia idrica e per la protezione delle acque dall'inquinamento ;
- le metodologie generali per la programmazione della razionale utilizzazione delle risorse idriche e le linee della programmazione degli usi plurimi ;
- i criteri e gli indirizzi per la programmazione dei trasferimenti di acqua ;
- le metodologie ed i criteri generali per la revisione e l'aggiornamento del piano regolatore generale degli acquedotti, ;
- le direttive ed i parametri tecnici per la individuazione delle aree a rischio di crisi idrica con finalità di prevenzione delle emergenze idriche ;
- i criteri per la gestione del servizio idrico integrato, ;
- i livelli minimi dei servizi che devono essere garantiti in ciascun ambito territoriale ottimale ..., nonché criteri ed indirizzi per la gestione dei servizi di approvvigionamento, captazione ed accumulo per usi diversi da quello potabile ;
- meccanismi ed istituti di conguaglio a livello di bacino ai fini del riequilibrio tariffario.

Al Comitato, istituito presso il Ministero dell'Ambiente, oltre alle competenze di vigilanza generale sul settore, spetta il compito di proporre al Ministro dei Lavori pubblici (ora Infrastrutture) uno schema di Metodo normalizzato per definire le componenti di costo e determinare la tariffa di riferimento del S.I.I.

Spettano alle Regioni compiti di pianificazione, programmazione, indirizzo e controllo, sia sugli Ambiti che sui Gestori.

Per la Regione Marche tali competenze sono definite nella Legge regionale n. 18-1998, con particolare riferimento a :

- delimitazione degli ambiti territoriali ottimali ;
- indirizzi relativi alle forme di aggregazione per la gestione del S.I.I. ;
- disciplina procedure per l'organizzazione del Servizio (forme di gestione) ;
- verifica della compatibilità dei piani di Ambito con gli obiettivi e le priorità stabilite dalla Programmazione della Regione ;
- verifica dello stato di attuazione degli strumenti di pianificazione e dei livelli di qualità ;
- vigilanza sui Gestori, per quanto riguarda i livelli di servizio, costi, investimenti ;
- emanazione di norme integrative in materia di controllo degli scarichi ;
- definizione dei seguenti Schemi di riferimento :
 - *Statuto per la costituzione dell'Autorità di ambito ;*
 - *Convenzione tipo per gli affidamenti del S.I.I. ai Gestori ;*
 - *Disciplinare tecnico annesso alla convenzione ;*
 - *Carta del servizio idrico integrato .*

Le diverse competenze, in precedenza tratteggiate, si intersecano poi sul territorio con quelle delle Autorità di Bacino di cui alla Legge n. 183-1989, "Difesa del suolo", Legge che regola appunto la materia della Difesa del suolo, del Risanamento delle acque, della fruizione e gestione del patrimonio idrico per un razionale sviluppo economico e sociale e la Tutela dell'ambiente.

I.3 - L'Autorità d'Ambito

L'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale n. 4, costituita in forma di Consorzio, sulla base delle indicazioni dell'articolo 6 della Legge regionale n. 18-1998, è a tutti gli effetti un Ente pubblico, regolato dal proprio Statuto nell'ambito delle norme del D.Lgs. n. 267-2000 (articolo 31).

Le sue competenze, già tratteggiate nel paragrafo precedente, si possono sintetizzare come segue :

- approvazione del Piano pluriennale, interventi e piano finanziario ;
- conclusione di accordi di programma con terzi soggetti per la realizzazione di opere ed interventi (articolo 34 del D.Lgs. n. 267-2000) ;
- adozione Convenzione per la gestione del Servizio e relativo Disciplinare ;
- scelta della forma di gestione del Servizio ;
- aggiornamento annuale del programma degli interventi e del piano finanziario ;
- determinazione, modulazione ed aggiornamento delle Tariffe ;
- approvazione della Carta dei servizi ;
- esercizio delle attività di controllo e verifica sull'operato del Gestore .

L'Autorità risulta legittimamente insediata a decorrere dal 1° aprile 2001 (riferimento in Delibera n. 6-02).

I.4 - Il periodo transitorio

La Legge regionale n. 18-98, articolo 9 - 2° comma lett. d), ha previsto che le Autorità d'Ambito, per un periodo transitorio di cinque anni, possano affidare la gestione del S.I.I. ad aziende speciali consortili o a società a prevalente partecipazione pubblica.

La Regione stessa ha chiarito che la decorrenza di tale periodo transitorio deve ritenersi coincidente con la data di insediamento dell'Autorità, pertanto dal 1° aprile 2001.

Poiché l'operatività effettiva dell'Autorità non può che realizzarsi con l'adozione del Piano d'Ambito, tra i primi atti post insediamento si è provveduto ad acquisire un "quadro preliminare programmatico", in attesa di addivenire alla stesura del Piano definitivo.

Tale Quadro è stato individuato nel "Progetto tecnico finanziario di piano aziendale per la gestione del ciclo integrato delle acque", predisposto e proposto dal Consorzio del Tennacola, progetto di cui l'Autorità ha preso atto, facendolo proprio ed assumendolo come ricognizione e pianificazione preliminare (Delibera n. 3/02).

In attuazione di tale atto l'Autorità ha quindi provveduto, con Delibera n. 5/02 ad affidare al Consorzio del Tennacola la gestione del S.I.I., nell'area al momento esercitata, per un periodo di anni cinque con scadenza al 31 marzo 2006 in base alla Convenzione approvata con Delibera n. 6/02. La modalità di affidamento è stata quella diretta.

Con lo stesso atto n. 5/02 l'Autorità dava mandato ai Comuni ancora titolari di gestioni acqua, fognatura o depurazione di perfezionare nel più breve tempo possibile le operazioni di consegna degli impianti al Consorzio del Tennacola, quale solo Gestore avente le caratteristiche richieste per assumere la qualifica di Gestore unico nel territorio di competenza.

Tali operazioni non risultavano tutte completate in fase di redazione del presente Piano. Si è tuttavia convenuto di assumere tutte le entità gestionali e le relative grandezze tecniche ed economiche come un insieme compiuto ed unico, come peraltro già stabilito in linea di principio dall'Autorità.

Frattanto il Consorzio del Tennacola, con decorrenza 1° marzo 2002, si è trasformato in Società per azioni.

In forza di tale trasformazione ed in base a quanto disposto dal comma 5 dell'articolo 35 della Legge 28 dicembre 2001, n. 448, l'Autorità, con propria deliberazione n. 15 del 19 dicembre 2002, ha riaffidato alla Società "Tennacola Spa" la gestione del S.I.I. per la durata di anni 5 decorrenti dal 1° gennaio 2003 e quindi con scadenza al 31 dicembre 2007.

Nella stessa seduta, con deliberazioni n. 16 e 17, sono stati approvati, rispettivamente, la "Convenzione" fra ATO4 e Tennacola Spa per la gestione del S.I.I. ed il relativo "Disciplinare tecnico".

Come già accennato in precedenza, il Piano è finalizzato a fornire uno strumento di pronta esecutività per il periodo di affidamento della gestione in capo a Tennacola Spa, ossia fino al 31 dicembre 2007, rimanendo esso valido per i periodi successivi, ovviamente con le già espresse riserve di adeguamento.

I.5 - Il Piano d'Ambito

Quale strumento per la programmazione degli interventi infrastrutturali, della gestione operativa e dell'economia d'insieme, sul medio-lungo periodo, il Piano d'Ambito ha naturalmente richiesto approfondite analisi tecniche ed economiche e valutazioni ponderate relativamente alle diverse scelte da proporre all'attuazione.

Il livello dei dettagli è finalizzato a fornire uno strumento di immediata "eseguibilità" delle previsioni definite nel Piano, salvo quanto condizionato o dipendente da fattori esterni, per superare la fase "transitoria" in corso ed avviare la fase di sviluppo dei servizi oggetto della pianificazione.

Si è pertanto ritenuto opportuno escludere livelli di dettaglio più strettamente finalizzati a costituire base nel caso di un affidamento con procedura di gara.

Ciò avrebbe implicato, tra l'altro, anche l'esigenza di pianificare dei livelli di remuneratività congrui ed appetibili, ossia idonei ad assicurare la più ampia partecipazione delle Imprese più qualificate, ma con l'inevitabile riflesso di maggiori ed ingenti ricadute tariffarie.

Pertanto in prossimità delle scadenze di affidamento si renderà necessario ed opportuno procedere a dei coerenti adeguamenti della Pianificazione, per meglio finalizzarla in relazione agli orientamenti di scelta che l'Autorità assumerà (protrazione delle forme di affidamento in essere, apertura al mercato, od altra).

Analoga procedura di aggiornamento del Piano sarà applicata con cadenza biennale, per tener conto di tutte le variabili che nel tempo maggiormente possono scostarsi dalle previsioni, sia in modo permanente che episodico, così come tener conto dell'evoluzione dei fattori esterni non governabili.

Le fonti informative principali, sul piano documentale e della conoscenza professionale, sono state le seguenti :

- il Gestore in carica, Tennacola Spa, (nelle persone del Direttore Generale e di suoi collaboratori) ;
- i Comuni costituenti l'A.A.T.O. ;
- la Ricognizione delle opere e degli impianti esistenti, a suo tempo effettuata dalla Regione Marche, opportunamente integrata per il miglior affinamento del Piano ;
- il "Progetto tecnico-finanziario di piano aziendale", oggetto di presa d'atto da parte dell'Autorità con Delibera 1° febbraio 2002, n. 3 .

I.6 - Le fasi della pianificazione

Le definizioni conclusive del Piano sono scaturite da una serie di attività, svolte in sequenza e sviluppando processi iterativi e di simulazione, al fine di individuare le scelte più efficaci ed ottimali in relazione agli obiettivi posti.

In sintesi, le fasi naturali del processo di pianificazione sono chiaramente indicate al 3° comma dell'articolo 11 della Legge n. 36-94, che individua e descrive le operazioni da compiere, propedeutiche alla stipula della Convenzione, e precisamente :

- la ricognizione ;
- il piano degli interventi ;
- il piano finanziario .

La fase di ricognizione delle opere e degli impianti esistenti ha avuto ad obiettivo la definizione di un quadro completo relativamente all'offerta del servizio, alle eventuali situazioni di criticità o di rischio per la capacità produttiva degli impianti, ai livelli di risposta che le strutture esistenti sono in grado di assicurare.

Partendo dalla ricognizione effettuata dalla Regione Marche, apportando opportune integrazioni, si è affinato il quadro conoscitivo relativo agli impianti, per pervenire poi, attraverso l'analisi dello stato e dell'evoluzione della domanda, a definire i fabbisogni di servizio da garantire nel futuro, sia in termini di efficacia che di qualità.

In questa fase è stata particolarmente sollecitata la collaborazione dei Comuni.

La fase immediatamente successiva ha portato a definire i singoli interventi necessari in relazione alle diverse situazioni, inquadrandoli poi in un più complessivo Piano o programma degli investimenti, nel quale stabilire costi, priorità, tempi realizzativi.

La definizione del piano finanziario comprende una serie di allegati, di seguito elencati, così come richiesto dalla norma sopra richiamata :

- il modello gestionale ed organizzativo ;
- le risorse, sia disponibili che da reperire ;
- i proventi da tariffa .

I.7 - La struttura del Piano

Il Piano viene articolato in sei Parti delle quali si riportano nel seguito gli oggetti ed una sintetica descrizione dei contenuti.

Parte I : Introduzione generale

In essa si descrivono gli aspetti di contesto generale e normativo, il sistema di regolazione della Legge 36, le caratteristiche principali dell'Ambito territoriale, i criteri generali seguiti nella predisposizione del Piano, la sua articolazione e le fasi di sviluppo della pianificazione.

Parte II : Inquadramento generale del territorio e dello stato del servizio e degli impianti

Nella parte si procede a descrivere il territorio e la popolazione, lo sviluppo della ricognizione, i caratteri idro-geologici dell'area di interesse, oltre ad effettuare l'analisi dei sistemi acquedottistici, fognari e depurativi presenti, con una stima del patrimonio impiantistico nel territorio di competenza dell'A.A.T.O. n. 4.

Parte III : Individuazione delle criticita' del sistema

In essa si descrivono gli aspetti critici dei sistemi in esercizio, sulla base dell'analisi dei fabbisogni a medio-lungo termine dell'Ambito.

Parte IV : Piano degli interventi

Sono qui individuate strategie e priorità relativamente ai diversi segmenti in cui si articola il S.I.I., procedendo poi a definire gli specifici interventi necessari per la risoluzione delle criticità rilevate e per garantire l'efficacia dei sistemi nel tempo, a fronte della prevedibile evoluzione della domanda.

Parte V : Modello gestionale ed organizzativo

La parte illustra la configurazione di massima della struttura organizzativa, l'articolazione suggerita, oltre ad ipotesi di dimensionamento dell'organico del Gestore.

Parte VI : Tariffe e piano economico finanziario

In essa si descrivono gli aspetti relativi al finanziamento degli interventi, alla valutazione delle ricadute in termini tariffari, sulla base della specifica metodologia, oltre a sviluppare una pianificazione economico-finanziaria in una prospettiva di lungo periodo. Infine sono trattati i temi del Contratto di servizio e della qualità.

I.8 - Evoluzione normativa e di contesto

L'assetto normativo generale di settore, già descritto in precedenza, viene qui semplicemente riassunto, a scopo di evidenza, richiamando i principali provvedimenti :

- Legge 5 gennaio 1994, n. 36, Disposizioni in materia di risorse idriche (Legge Galli) ;
- D.P.C.M. 4 marzo 1996, contenente norme tecniche e di attuazione della Legge di cui sopra;
- D.M. 1° agosto 1996, Metodo normalizzato per la definizione dei costi del S.I.I. ;
- D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 258, contenente il Testo Unico in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, ciò in recepimento della direttiva europea relativa agli obiettivi della qualità ambientale ;
- Legge regionale 22 giugno 1998, n. 18, di attuazione locale della Legge Galli e delimitazione degli Ambiti ottimali ;
- L'articolo 35 della Legge 28 dicembre 2001, n. 448, contenente norme in materia di Servizi pubblici locali ;
- L'articolo 14 del D.L. 30 settembre 2003, n. 269, convertito in Legge n. 326-2003 .

L'ultimo provvedimento ha introdotto rilevanti modifiche alle norme sui servizi, con l'obiettivo di adeguare la legislazione italiana alle norme sulla concorrenza fissate dalla C.E.E.

La modifica più sostanziale, in riferimento al Servizio Idrico Integrato, è quella concernente le forme di gestione del servizio in scala locale, che, con una completa riscrittura del 5° comma dell'articolo 113 del D.Lgs. n. 267-2000, vengono ora ad essere stabilite come segue :

" L'erogazione del servizio avviene secondo le discipline di settore e nel rispetto della normativa dell'Unione europea, con conferimento della titolarità del servizio :

a) a società di capitali individuate attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica ;

b) a società a capitale misto pubblico privato nelle quali il socio privato venga scelto attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica che abbiano dato garanzia di rispetto delle norme interne e comunitarie in materia di concorrenza secondo le linee di indirizzo emanate dalle autorità competenti attraverso provvedimenti o circolari specifiche ;

c) a società a capitale interamente pubblico a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano. "

Risulta quindi evidente come il S.I.I. possa essere affidato in modo diretto, senza limiti temporali di scadenza, ad una società degli enti locali, con tre specifiche limitazioni :

- detenzione del capitale interamente in mani pubbliche ;
- esercizio di un controllo sulla società da parte degli enti proprietari analogo a quello esercitato sui servizi propri ;
- prevalenza dell'attività svolta nei confronti degli enti controllanti (divieto di prevalenza delle attività extra-territoriali) .

Questa innovazione costituirà ovviamente oggetto di specifiche valutazioni e decisioni da parte dell'Autorità d'Ambito, in pendenza del periodo transitorio di affidamento al momento in corso, con termine previsto al 31 dicembre 2007.

Per quanto riguarda lo Scorporo impianti, previsto al comma 9 dell'articolo 35 sopra richiamato, obbligo riferibile agli Enti locali proprietari, va precisato che la nuova norma nulla modifica, rilevando però quanto segue :

- il mancato scorporo potrebbe dar luogo ad una Diffida ad adempiere da parte dell'Organo regionale di controllo e, perdurando l'inadempienza, alla nomina di un Commissario *ad acta* (articolo 136 D.Lgs. n. 267-2000) ;
- la situazione "non scorporata" impedisce di cedere azioni o quote della società a privati ;
- l'obbligo di scorporo sussiste comunque anche nel caso di gestione attuata con la nuova forma di cui alla lettera c) sopra riportata (c.d. *in house providing*) .

Si evidenzia infine che la norma sullo Scorporo degli impianti, in riferimento al S.I.I., si presenta incongruente, considerata l'intima connessione esistente fra esercizio della rete impiantistica ed erogazione del servizio idrico all'utenza.

Inoltre, pur essendo trascorso il termine di applicazione del 31 dicembre 2002, non risultano previste specifiche sanzioni od interventi sostitutivi, così da far ritenere a molti che si tratti più una norma di indirizzo che strettamente cogente.

Altre significative innovazioni nelle materie di interesse non sono al momento ipotizzabili, ad esclusione del Metodo normalizzato tariffario in merito al quale il Comitato di Vigilanza sull'uso delle risorse idriche nel corso del 2002 ha diffuso un Documento contenente delle ipotesi di adeguamento.

Al momento attuale non risulta che il documento abbia avuto seguito o sviluppi, così come non risulta imminente l'emanazione del consueto Provvedimento annuale del C.I.P.E. in materia di criteri e limiti per l'adeguamento periodico delle tariffe del S.I.I. nella fase transitoria di attuazione della Legge n. 36-94.

Ritenendo tuttavia che la situazione presente dell'Ambito territoriale 4 sia da considerare "a regime" ne deriva che tale Provvedimento C.I.P.E. non dovrebbe esplicare efficacia nel caso specifico.

I.8.1 - Contesto generale

I fattori generali che in questa sede si ritiene utile evidenziare sono quelli tratteggiati in sintesi nel seguito.

Il quadro economico generale evidenzia, a livello italiano ed in generale europeo, una fase di bassissima crescita, con gli inevitabili riflessi che ciò induce in molti campi dell'economia produttiva e dei servizi, principalmente a causa di una generale scarsa propensione agli investimenti.

La finanza pubblica nazionale, scontando in particolare gli effetti della bassa crescita, vive una fase di gettito calante con l'implicazione di un conseguente taglio delle risorse da destinare agli investimenti pubblici, con le maggiori sofferenze per quelli degli enti locali.

L'inflazione italiana nel corso dell'anno si è riportata su valori di allarme. Generalmente in passato i suoi effetti hanno portato all'adozione di provvedimenti di vincolo e di limitazione delle politiche tariffarie relative ai servizi, innescando pericolosi meccanismi a livello di operatori, soggetti all'inflazione dei costi ma impossibilitati ad attuare manovre tariffarie compensative.

Ovvia la considerazione che si debba puntare in particolar modo alla migliore efficienza gestionale ed economica, razionalizzando processi, tecnologie ed organizzazione, ma è evidente che a lungo termine l'incremento di produttività non può bilanciare la crescita dei costi, e pertanto senza un adeguamento tariffario si andrebbe incontro ad un "impoverimento" del sistema.

Per quanto concerne i tassi di interesse, all'abbattimento registrato negli ultimi anni fanno riscontro, oggi, diffusi timori di possibili rialzi che potrebbero essere innescati da politiche di bilancio statale meno restrittive.

Gli effetti che l'evoluzione dei predetti fattori è in grado di produrre su qualsiasi sistema di pianificazione, possono essere anche rilevanti. Si pensi al costo delle fonti finanziarie necessarie per gli investimenti, ai costi di esercizio, alle tariffe ed ai relativi impatti sull'utenza.

Ciò enfatizza nel tempo l'esigenza di una verifica e di un aggiornamento sistematico della pianificazione.